**BULLISMO E CYBERBULLISMO: due facce della stessa medaglia in costante e preoccupante crescita**

Il termine BULLISMO è la traduzione letterale di *BUILLYING,* parola inglese comunemente usata per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra i pari ( i compagni ) in un contesto di gruppo ( ad es. la classe ). Il bullismo è un fenomeno che riguarda non solo l’interazione del prevaricatore ( bullo ) con la vittima, che assume atteggiamenti di rassegnazione, ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi. Se consideriamo un gruppo classe in cui un alunno o anche più alunni ( branco ) prendono di mira un compagno più fragile, timido, con complessi di tipo fisico o semplicemente non abituato per il suo vissuto a fronteggiare adeguatamente tormenti, angherie, vessazioni, il fenomeno del bullismo non riguarda solo la vittima e gli oppressori, ma tutta la classe è coinvolta perché in questo contesto è quasi impossibile non sapere, ma più di frequente gli “altri” guardano, osservano, talora tifano, oppure fanno finta di non vedere e non denunciano gli atti di bullismo per paura e per quieto vivere, sicuri di non essere in alcun modo colpevoli , inconsapevoli che è proprio il clima omertoso che si genera attorno a tali episodi a favorire e alimentare l’escalation del bullismo.

Per classificare un’aggressione come atto di bullismo è necessario:

* **Che la condotta offensiva sia inflitta intenzionalmente**
* **Che le azioni offensive siano commesse ripetutamente e frequentemente**
* **Che l’azione sia diretta sempre verso la stessa persona o le stesse persone**
* **Che vi sia una palese asimmetria di rapporto tra il bullo e la vittima (il più forte contro il più debole )**
* **Che il gruppo dei pari sia complice con il bullo, per paura, o indifferente nei confronti delle sofferenze della vittima**

Il comportamento del bullo è quindi un tipo di azione **continua e persistente** che mira **deliberatamente a far del male o a danneggiare qualcuno.**

**La modalità diretta** si manifesta in **prepotenze fisiche e verbali.**

**La modalità indiretta di prevaricazione** riguarda una serie di dicerie sul conto della vittima, l’esclusione dal gruppo dei compagni, l’isolamento, la diffusione di calunnie e pettegolezzi, atteggiamenti omofobici e razzisti.

**La modalità più recente** e ormai diffusissima è il **cyberbullismo** alla cui base c’è **la novità tecnica della trasmissione elettronica delle minacce.**

L’avvento di Internet ha creato indubbiamente nuovo spazio per i processi di socializzazione degli adolescenti che, attraverso di esso, possono esprimere se stessi in un contesto in cui i confini tra realtà virtuale e vita reale risultano non sempre definibili. Sebbene internet per molti ragazzi rappresenti un utile strumento di studio e di ricerca, purtroppo si deve registrare la crescente tendenza verso un uso negativo delle sue potenzialità attraverso l’invio di messaggi insolenti o minacciosi tramite e-mail o chat, commenti denigratori sul conto della vittima e minacce fisiche online, filmati e fotografie umilianti sulle vittime diffusi in rete. Tutte queste forme di attacco sono ripetute nel tempo e sono fatte intenzionalmente per colpire la vittima usando una forma di “bullismo” che in questo caso , rispetto al bullismo tradizionale, si manifesta attraverso la capacità di usare i nuovi mezzi tecnologici in modo rapido e anonimo.

Il fenomeno generale del bullismo ha assunto perciò nuove forme tutte riconducibili all’espressione inglese “cyberbullying”(bullismo elettronico) che indica appunto l’utilizzo di informazioni elettroniche e dispositivi di comunicazione come e-mail, sms, blogs, siti web, telefoni cellulari per molestare in qualche modo una persona o un gruppo, attraverso attacchi personali talora di criminosa gravità tale da rovinare letteralmente la vita delle vittime.

Purtroppo, tale forma di bullismo non si limita al vissuto extrascolastico degli adolescenti , ma investe ormai in un preoccupante crescendo il mondo della scuola.

Infatti, non serve essere grandi esperti della rete per trovare filmati di insulti, di sedie sbattute contro i muri e di altri atti di puro vandalismo,di professori umiliati anche con atti osceni, di portatori di handicap picchiati, di ragazze riprese in bagno, fatti da studenti sovraeccitati che si divertono un mondo a mettere in difficoltà persone indifese o ignare di riprese che violano la loro privacy. In particolare le tendenze che maggiormente si stanno diffondendo in ambiente scolastico riguardano il bullismo omofobico, il bullismo a sfondo razziale che si intreccia con le problematiche legate all’integrazione degli alunni stranieri, il bullismo legato alla violenza di gruppo e alla prevaricazione dei più deboli e indifesi come i portatori di handicap, né si può dire che tali atti siano appannaggio solo della popolazione scolastica maschile, anzi, purtroppo si nota la tendenza da parte delle ragazze ad assimilare molti comportamenti violenti e modalità di prevaricazione che una volta caratterizzavano l’universo maschile. Particolarmente preoccupante è la pratica definita “happy slapping”, cioè la ripresa (spesso effettuata senza permesso) da parte del persecutore di immagini strettamente private e imbarazzanti al fine di diffamare, come nel cosiddetto **SEXTING**, ricattare e “punire” la persona protagonista del video per allontanarla dal gruppo di appartenenza o per vendicarsi di qualche rifiuto o sgarbo . Tale punizione avviene con la pratica denominata “kick” ( cioè “calcio”) e il modo preferito dai cyberstalkers è quello di inserire oltre al filmato imbarazzante della loro vittima anche il numero di telefono accompagnato dall’invito a contattarla per ricevere prestazioni sessuali. Purtroppo si sono già avuti casi di suicidio da parte alcune vittime sconvolte dall’umiliazione e dalla vergogna. Valga per tutti la tragica vicenda di Carolina Picchio una povera ragazzina di 14 anni che nel gennaio del 2013si è uccisa perché dei ragazzi poco più grandi di lei, durante una festa le hanno fatto perdere coscienza e come hanno cinicamente affermato “ si sono divertiti un po’ “, molestandola sessualmente , filmando ogni scena, e mettendo tutto su Internet. Non sapeva nulla, non ricordava nulla , ne ha preso coscienza giorni dopo, dopo aver letto i 2.600 like, gli insulti e le volgarità vomitati dal mondo anonimo della rete. Sconvolta , piena di vergogna si è gettata dal balcone.

Secondo molti psicologi il bullismo elettronico consente non solo di sentirsi più forti, ma il mettere un video in rete , grazie al sofisticato mezzo di comunicazione utilizzato, è un modo per amplificare le proprie imprese , ottenere apprezzamenti da una platea molto vasta e sentirsi dei leader. Inoltre c’è un aspetto importante da valutare nel cyberbulismo: esso non si manifesta in contatto diretto, faccia a faccia, il bullo non è una presenza fisica ( anche se costante per la vittima ) ma un nickname. Ciò favorisce una mancanza di visibilità: il bullo elettronico approfitta di una sorta di maschera virtuale . Secondo recenti ricerche, infatti, si è rilevato che l’uso del mezzo elettronico funge da stimolo a compiere atti di bullismo per tutti quei soggetti talora introversi e complessati, che in genere nelle conflittualità sociali non trovano la forza di agire, ma che, grazie all’anonimato offerto da internet soprattutto, possono sfogare sugli altri le loro frustrazioni tormentando e molestando “di nascosto”. Inoltre, il cyberbullo non riceve il feed-back immediato e tangibile della vittima, non vede i dolore e i danni che la propria condotta può aver causato e non può cogliere le conseguenze delle proprie azioni. Il bullo elettronico sa di potere essere difficilmente scoperto e perciò ogni inibizione per degli atti così riprovevoli viene facilmente superata, e infatti, nonostante molte denunce alla polizia e alla creazione di una squadra speciale del nucleo operativo dei carabinieri a Roma e a sezioni della polizia postale, malgrado i footprints elettronici lasciati dal bullo è ancora assai difficile risalire all’identità del persecutore digitale. Il bullo perciò, grazie alle nuove tecnologie, è riuscito a trovare una maschera dietro cui può nascondersi e barricarsi, la cosiddetta *mask of electronic anonimyty .* Purtroppo, secondo molti sociologi , mano a mano che l’evoluzione delle I.C.T.(informationsand communications technology) rende ancora più sicuri i cyberbulli il concetto tradizionale di bullismo verrà definitivamente soppiantato dalla sua espressione più subdola e pericolosa: il bullismo informatico.

Per riassumere, Il **cyberbullismo**, possiede una serie di caratteristiche specifiche:

* **Pervasività**: se il bullo tradizionale si ferma fuori la porta di casa, il cyberbullo è sempre presente sulle varie tecnologie usate ( sms, wathsapp, face book, internet, youtube, instagram, ecc. )
* **Anonimato**: dà ai bulli una sensazione percepita di rimanere anonimi
* **Volontarietà dell’aggressione:** non sempre gli effetti negativi sono provocati da un’azione mirata, in quanto non potendo osservare le reazioni della vittima, si commettono atti persecutori non comprendendo che ci si è spinti troppo oltre
* **Ampiezza di portata**: i messaggi e i materiali inviati sono trasmessi, ritrasmessi e amplificati oltre la cerchia dei conoscenti

Altro fenomeno tipico del cyberbullismo è **l’attivazione di meccanismi di disimpegno morale**. Le strategie di disimpegno morale che più facilmente possono venire adottati dai cyber bulli una volta scoperti sono le seguenti:

* **Minimizzazione :** gli atti che si sono compiuti etichettandoli come “solo uno scherzo”
* **Diffusione della responsabilità :** “Non è colpa mia. Lo facevano tutti” oppure “Io non ho fatto niente, ho solo postato un messaggio che mi era arrivato”
* **Distorsione delle conseguenze :** Non credevo se la prendesse, lo sa che scherziamo”, in quanto far del male a una persona risulta più facile se la sua sofferenza è nascosta
* **Attribuzione della colpa:** spostarla da sé e addossandola all’altro “ha iniziato lui” “ è lei che si è spogliata” ecc.

**LE FIGURE COINVOLTE: IL BULLO E LA VITTIMA**

Uno dei maggiori studiosi del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo DAN OLWEUS ha tracciato dei ritratti efficaci sia del BULLO che della VITTIMA.

**BULLO**. Il bullo ha in genere una certa prestanza fisica che lo porta ad essere aggressivo e prevaricatore. Il bullo cerca con accuratezza le situazioni in cui può agire indisturbato e proprio per questo è particolarmente attratto dal cyber bullismo.

In tali situazioni il bullo avverte che la sua supremazia può facilmente essere ostentata di fronte ai coetanei su cui acquista prestigio e popolarità. Il bullo spesso sfida gli insegnanti e gli adulti e è convinto che le regole per lui non valgano perché è superiore e che quindi non vadano rispettate. Verso la vittima il bullo mostra assenza di empatia e prova piacere a vederla soffrire.

Un tipo particolare di bullo è il **BULLO ANSIOSO** che ha problemi relazionali in famiglia e di insuccesso scolastico. La sua insicurezza di fondo e la sua paura non gli permettono di affrontare le situazioni in modo razionale e logico. E’ questo il bullo che individua nel “secchione” la sua vittima privilegiata e spesso si nasconde perché teme gli adulti. Questo tipo di bullo è pericoloso perché agisce nell’ombra, può avere problemi psichici e cognitivi che sono la causa del suo insuccesso scolastico. Spesso nei bambini che sviluppano questa tipologia di bullismo si registrano, in tenera età, dei deficit di capacità di espressione verbale e sono correlate all’abilità nel governare le proprie emozioni e i propri comportamenti. Talvolta, questi bulli possono essere soggetti a disturbi specifici dell’apprendimento o da disturbi ipercinetici.

**VITTIMA** In riferimento alle vittime, Olweus delinea alcune tipologie:

* La **vittima passiva** non risponde alle provocazioni e agli insulti, tende ad isolarsi anche dai compagni e non cerca aiuto. E’ un soggetto tranquillo, timido, spesso pauroso, con poca prestanza fisica. Talora è goffo e scoordinato, dimostra un’età inferiore e ha un basso livello di autostima. Non mette in campo alcun atteggiamento provocatore e proprio la sua passività stimola il bullo a perseguitarlo.
* La **vittima provocatrice** viene individuata in bambini che hanno atteggiamenti deliberatamente provocatori nei confronti dei loro compagni. Il bullo pertanto si sente stimolato a intraprendere azioni persecutorie nei loro confronti. Il comportamento di queste vittime è irritante in generale anche in assenza di bulli e spesso hanno disturbi psichici di tipo ipercinetico. Di fronte alle sfide e alle provocazioni il bullo si sente autorizzato ad agire sostenuto anche dai compagni.
* La **vittima collusa** è particolare perché è un soggetto che in realtà ambisce a essere accettata nel gruppo del bullo soprattutto se è molto popolare. Per ottenere ciò la vittima collusa si sottopone a derisione, angherie, prove di vario tipo pur di essere accettati. L’essere accettati in questo ruolo è una forma di difesa perché così evitano l’isolamento e l’emarginazione, ma soprattutto li mette al riparo da azioni violente.
* La **vittima bullo** Alcuni bambini assumono il ruolo di vittime in un certo contesto (ad es. all’interno della classe), e diventano veri e propri bulli in altri contesti in presenza di bambini più piccoli su cui riversare la loro rabbia. Spesso alcuni di questo bambini sono oggetto di violenze in ambito famigliare.

**CERCHIO DEL BULLISMO DI OLWEUS**

Tra il bullo e la vittima si collocano poi alcune figure intermedie che ruotano nel contesto in varie posizioni:

* **I seguaci o scagnozzi** del bullo. Sono coloro che prendono parte attiva e diretta agli atti di bullismo e che individuano nel bullo il loro leader e un esempio da imitare.
* **I sostenitori** del bullo. Sono coloro che, pur non prendendo parte attiva e diretta agli atti del bullismo, sostengono il bullo e i seguaci con parole, incitazioni e forme di discriminazione della vittima per compiacere il bullo.
* **Gli spettatori** disimpegnati. Si tratta di soggetti che pur non prendendo posizione a favore del bullo o a sostegno della vittima, assistono a ciò che avviene, ne sono consapevoli, ma non intervengono in alcun modo. Questo gruppo spesso cospicuo, di fatto si rende complice degli atti di bullismo.
* **I difensori** della vittima. Sono ragazzi che hanno un alto livello di autostima, hanno un atteggiamento che si basa su valori sani e solidi di convivenza sociale, agiscono disinteressatamente per difendere la vittima sicuri di essere nel giusto.

**Proprio questo insieme di figure in qualche modo coinvolte in un contesto di bullismo costituiscono quello che OLWEUS definisce come il Cerchio del Bullismo da cui appare chiaro che il sostegno alla vittima finisce per essere minoritario rispetto al sostegno del bullo. Da questa predominanza di valori e atteggiamenti negativi nascono le difficoltà per incidere efficacemente sul fenomeno in cui si innescano facilmente comportamenti omertosi. ( vedi Alatri )**

**CAUSE**

**Soffermiamoci ora sulle cause del bullismo.**

Possiamo individuare innanzi tutto nei **fattori di tipo famigliare** quelli che incidono maggiormente nella determinazione del comportamento sia del bullo che della vittima.

* **Relazione negativa tra genitori e figli.** Si tratta di rapporti in cui i genitori biasimino costantemente i comportamenti dei loro figli o per eccessivo autoritarismo e applicazione di una disciplina troppo rigorosa con uso talora eccessivo di punizioni, non tanto raramente anche corporali ( ceffoni, cinghiate ) o al contrario genitori inesistenti sul piano affettivo e delle regole, cioè genitori con autorità inconsistente e lassista. Tali comportamenti si riflettono sia sugli atteggiamenti dei bulli che su quelli delle vittime. Prendiamo il caso di un bambino che viene ripreso continuamente dai genitori perché non risponde a quell’ideale di figlio tipo che nel loro immaginario si aspettavano di mettere al mondo. Spesso le aspettative dei genitori rispetto ai figli sono troppo elevate, sono troppo esigenti nel pretendere il successo a tutti i costi, spingono i figli ad una competitività esasperata . Di fronte a situazioni di tale natura il bambino si trova sotto pressione e reagisce con uno stato di perenne stress e ansia perché non si sente comunque accettato dai suoi genitori per quello che è. Tutto ciò può:

1. Innescare meccanismi che minano la sua sicurezza e la sua autostima, lo stato ansioso lo può rende arrendevole, rassegnato, fino a raggiungere anche comportamenti autopunitivi e depressivi che lo possono rendere un facile bersaglio per i coetanei;
2. Innescare dinamiche tali da generare una rabbia interiore che si riversa all’esterno con atteggiamenti aggressivi con cui cercherà quella sicurezza che non ha ricevuto dai genitori

* Naturalmente tali situazioni si verificano anche quando il bambino avverte una palese mancanza di interesse e di cura da parte dei genitori
* **L’aggressione fisica vista dai genitori come un comportamento socialmente accettabile.** Molto problematica è poi la tipologia di genitori che giustificano l’aggressività dei figli e non intervengono per correggerla. Tra i genitori e i figli si instaura una specie di complicità: i genitori simpatizzano con i figli quando usano modi violenti per raggiungere un obiettivo o per vincere una disputa tra coetanei. A volte si assiste da parte dei genitori ad una blanda condanna di ciò che fanno i loro figli, ma lo fanno solo a parole, il più delle volte questi genitori intimamente o in famiglia si mostrano compiaciuti del fatto che i loro figli “ si sappiano far rispettare”. Altri genitori poi sono convinti che l’aggressività sia una componente naturale dell’infanzia e dell’adolescenza e dicono “passerà con l’età”.
* **Le vittime di violenze famigliari.**  Se si approfondisce poi la problematica dei rapporti in famiglia spesso ci si imbatte in situazioni di sistematica violenza famigliare. Padri che picchiano mogli e figli non sono poi tanto rari visti i numerosi episodi di crimini riportati giornalmente dalla stampa. Il bambino che vive tali situazioni acquisisce una percezione falsata dei rapporti interpersonali con i pari e tende spesso ad imitare gli atteggiamenti aggressivi che osserva e vive in prima persona in famiglia riversandoli sui più deboli.

**Molto importanti poi per favorire l’insorgenza di fenomeni di bullismo sono poi gli aspetti sociali.** Sappiamo quanto siano importanti per una bambino e soprattutto per un adolescente i rapporti con i coetanei, soprattutto quelli più profondi,indicati come vere e proprie amicizie. Alcuni ragazzi sono particolarmente abili e predisposti a condividere interessi, passioni, mostrando sensibilità e capacità di comprensione, intervenendo nelle dispute con doti di mediazione che consentono il superamento dei conflitti. Tutti questi fattori rendono naturalmente il soggetto desiderabile e ben accetto agli occhi degli altri. Se invece tutto ciò non avviene, se i rapporti con i coetanei sono difficili e non decollano in modo adeguato, i ragazzi cercano altri modi per avere la propria affermazione sociale e divenire popolari : finiscono per diventare dei bulli , per aggregarsi con altri che hanno un comportamento simile , violento e antisociale. Si forma così il cosiddetto branco, i cui membri spesso non si limitano solo ad atti di bullismo, ma assumono comportamenti devianti basati sulle regole del gruppo , dal quale ciascuno dipende e si sente protetto,e sul quale modella una nuova identità basata sulle affinità che il gruppo condivide e sugli obiettivi che il gruppo si pone. Non si deve credere che si tratti di fenomeni legati solo alle degradate periferie delle grandi città dove si vive in uno stato di cronica emarginazione, purtroppo tutto ciò avviene anche in paesi apparentemente tranquilli, dove sembra che non accada mai nulla, e il recente caso del giovane massacrato ad Alatri ne è l’esempio.

**I DISTURBI DELLA CONDOTTA**

Relativamente ai disturbi della condotta è la scuola che viene chiamata a rispondere in prima persona. Mi riferisco infatti a tutti quegli atteggiamenti che , ancor prima di confluire in episodi di bullismo, rappresentano dei veri e propri campanelli di allarme per le conseguenze a cui possono portare. Certo a livello psichiatrico nell’ambito dei disturbi comportamentali si parla di Disturbi della Condotta, ma senza arrivare a diagnosi di questo tipo, la scuola ha il compito di vigilare su tutte quelle manifestazioni che il buon senso deve far definire “preoccupanti”. Cito alcuni esempi: piccoli furti ripetuti, danneggiamenti di oggetti libri indumenti , comportamento menzogneri,scatti d’ira, disobbedienza, insensibilità ai rimproveri, assenze ingiustificate da scuola, talora manifestazioni di crudeltà verso animali, comportamenti provocatori, ecc. Gli esempi sono numerosi, in molti casi i meno gravi vengono classificati come birichinate e gli insegnanti troppo spesso si trovano davanti un vero e proprio muro di gomma da parte dei genitori che tendono a sottovalutare se non a giustificare gli atteggiamenti dei figli,come abbiamo già detto.

**LE MISURE CONTRO IL BULLISMO**

Naturalmente, trattandosi di minori, ma senza false indulgenze o giustificazioni, la cosa più importante è affrontare la questione con grande serietà e attivare percorsi di prevenzione di tali fenomeni agendo contemporaneamente su più fronti che devono interagire tra di loro:

* La famiglia
* Il contesto scolastico
* Il coinvolgimento attivo di tutti gli adulti a contatto con i giovani

1. **La famiglia -** E’ ormai cosa nota che l’atteggiamento dei genitori influenza in modo significativo i comportamenti dei bambini e degli adolescenti che agiscono con prepotenza, pertanto la prevenzione del bullismo dovrebbe iniziare proprio in ambito famigliare. Molte volte, troppo spesso i genitori tendono a giustificare le prepotenze dei figli e a proteggerli da chiunque cerchi di renderli consapevoli delle conseguenze delle proprie azioni, costruendo quasi un muro difensivo che impedisce ai figli di acquisire la consapevolezza della responsabilità dei propri comportamenti. Anzi, proprio nelle situazioni più compromesse, arrivano a criticare coloro che cercano di intervenire con efficacia per ridurre i comportamenti di prevaricazione e di violenza, siano essi insegnanti, genitori di altri ragazzi, psicologi, ecc. Purtroppo, sono atteggiamenti che stanno aumentando e che dipendono anche dalla sostanziale autoreferenzialità famigliare, per cui ogni genitore si ritiene depositario esclusivo dell’educazione e tende a svalutare o a screditare chi la pensa diversamente. Quando invece il genitore stimola il figlio o la figlia ad assumersi le responsabilità dei propri comportamenti e accetta i pareri e i consigli di quanti hanno in qualche modo a che fare con il bambino o il ragazzo, si può avviare un circuito virtuoso che permetta di indagare sulle motivazioni profonde degli atti di bullismo e di trovare strategie risolutive delle prepotenze.

**Interroghiamoci ora su come si può aiutare chi subisce il cyberbullismo**.

Spesso è vero che inizia tutto da uno scherzo , un brutto commento, una presa in giro che sembra innocua, e presto la vittima si ritrova in un incubo senza fine perché a differenza del “classico” bullo, il cyberbullo può colpirlo anche a casa, ogni volta che si connette su internet o se accende il telefonino. In più , il cyberbullo trova sulla rete un pubblico numeroso e complici inconsapevoli che magari reinviano o si divertono per quello che fa. Senza dimenticare che può nascondersi dietro una falsa identità !

E’ questo il contesto in cui dilaga una tipologia più diffusa e purtroppo devastante di cyberbullismo: il **SEXTING**. Le famiglie sono giustamente molto preoccupate di questo fenomeno, temono che le loro figlie, spesso di 12-13 anni, quindi poco più che bambine, per ingenuità o per compiacere magari il ragazzino del loro primo flirt , vengano più o meno consapevolmente riprese in atteggiamenti e pose scabrose senza comprendere le conseguenze a cui vanno incontro. Spesso infatti filmati e foto vengono realizzati con gli smartphone e diffusi rapidamente agli amici e ai social-network diventando ben presto virali. Così infatti è successo per Carolina Picchio.

Il termine “sexting”, deriva infatti dall’unione delle parole inglesi “sex” (sesso) e “**texting**” (pubblicare testo).

Si può definire sexting l’invio e/o la ricezione e/o la condivisione di testi, video o immagini sessualmente esplicite/inerenti la sessualità. Spesso sono realizzate con il telefonino, e vengono diffuse attraverso il telefonino stesso (tramite invio di mms o condivisione tramite bluetooth) o attraverso siti, e-mail, chat.

Spesso tali immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile e possono creare seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta. L’invio di foto che ritraggono minorenni al di sotto dei 18 anni in pose sessualmente esplicite configura, infatti, il reato di distribuzione di materiale pedopornografico.

Ma quali sono gli aspetti caratteristici di questo tipo di comportamenti?

* **Fiducia**: spesso i ragazzi/le ragazze inviano proprie immagini o video nudi o sessualmente espliciti perché si fidano della persona a cui stanno inviando il materiale. Mostrano una scarsa consapevolezza che quello stesso materiale, se il rapporto (amicale o di coppia) dovesse deteriorarsi o rompersi, potrebbe essere diffuso come ripicca per quanto accaduto.
* **Pervasività**: le possibilità che offrono i telefonini di nuova generazione permettono di condividere le foto proprie o altrui con molte persone contemporaneamente, attraverso invii multipli, condivisione sui social network, diffusione online;
* **Persistenza del fenomeno**: il materiale pubblicato su internet può rimanere disponibile online anche per molto tempo. I ragazzi, che crescono immersi nelle nuove tecnologie, non sono consapevoli che una foto o un video diffusi in rete potrebbero non essere tolti mai più.
* **Non consapevolezza**: i ragazzi spesso non sono consapevoli di scambiare materiale pedopornografico

**Teniamo innanzi tutto presente che è difficile uscirne da soli**. La vittima si sente impotente, in piena confusione, a volte non capisce neanche cosa sta succedendo. Spesso, se la persecuzione riguarda immagini spinte e compromettenti - carpite con l’inganno e con l’ ingenuità di credere che sarebbero rimaste confinate all’interno di un rapporto o una relazione, mentre vengono diffuse in rete senza scrupoli morali - nella vittima subentra anche la vergogna che possano essere viste da tutti, anche dai genitori o dagli insegnanti . Purtroppo provare a ignorare , bloccare e cancellare messaggi e video non sempre funziona : è questo allora il momento di chiedere aiuto a un adulto di fiducia, un genitore, un parente, un insegnante. E’ importante non isolarsi perché da soli non se ne esce mai bene . Fondamentale è che in famiglia ci sia sufficiente attenzione ai problemi dei ragazzi, che si cerchi di capire senza far sentire in colpa la vittima . Un ambiente sereno e comprensivo è il modo migliore per superare un problema che potrebbe lasciare segni irreversibili.

1. **Il contesto scolastico**

La scuola ha pertanto il compito di sopperire a quegli aspetti nei quali la famiglia è carente ma al contempo deve favorire all’interno della famiglia la nascita di una nuova sensibilità che porti a individuare e a ridurre quei fattori che determinano comportamenti devianti nei bambini e negli adolescenti.

E’ necessaria cioè , come ho già detto la massima collaborazione tra scuola e famiglia se si vuole incidere prima che le cose si aggravino. I genitori affidano i loro figli per metà della loro giornata a dei professionisti dell’educazione i quali senza nulla togliere ai compiti genitoriali, hanno il dovere di osservare , di segnalare e individuare tutte le strategie opportune per fare una efficace opera di prevenzione di danni talora gravi. La legge ha individuato per gli alunni delle scuole secondarie un importante strumento per stabilire le fondamenta di una scuola come comunità di soggetti che condividono le medesime finalità e si impegnano insieme per perseguirle. Si tratta del **PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA’ , inserito nel 2007 nelle modifiche allo “ Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria “ ( D.P.R. 235/2007) .** Con tale Patto l’alunno diviene corresponsabile, insieme con la famiglia e la scuola, dell’azione educativa **.**

Il Patto,è firmato dall’alunno, anche se minorenne, dai genitori e dal dirigente scolastico, e anche se non ha valenza legale perché è firmato da un minore, si tractta di un accordo con cui la famiglia, la scuola e lo studente condividono l’obiettivo del successo formativo e la crescita sociale di quest’ultimo.

Nel Patto:

* **Lo studente** si impegna a rispettare il Regolamento di Istituto, a prendere parte alla vita della comunità scolastica in modo civile e rispettoso delle persone e delle cose, promettendo anche di impegnarsi nello studio secondo le sue potenzialità;
* **I genitori** si impegnano ad affiancare la scuola nella sua azione educativa, garantendo di agire in continuità con le regole della vita scolastica anche quando lo studente svolge le proprie attività a casa. Inoltre la famiglia si deve far carico di fornire alla scuola tutte quelle informazioni e il supporto di cui necessita nella sua azione educativa;
* **La scuola** si impegna a fornire tutto il supporto tecnico, psicologico, didattico e pedagogico allo studente utilizzando ogni risorsa umana, strumentale, strutturale e finanziaria, nell’ottica del suo successo scolastico e sociale.

**Insomma è chiaro che la scuola, dove i ragazzi trascorrono metà della loro giornata svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione e nel contrasto del bullismo e dei fenomeni di devianza giovanile.**

Lo studioso Dan Olweus che è una massimi esperti del fenomeno del bullismo ha messo a punto un programma sistematico preventivo che ha trovato ampia diffusione nei paesi scandinavi e negli U.S.A basato su alcuni punti fondamentali che possono prevenire comportamenti problematici di tipo aggressivo:

* Il ruolo degli adulti all’interno della scuola deve trasmettere calore, coinvolgimento e interesse positivo ai ragazzi
* Vi devono essere limiti fermi e chiari circa il comportamento ritenuto inaccettabile
* Occorre applicare in modo coerente delle sanzioni di carattere punitivo (ovviamente sanzioni fisiche sono da escludere) e devono essere applicate solo in caso di comportamenti inaccettabili e di violazioni delle regole
* Gli adulti nell’istituzione scolastica devono fungere non solo da autorità da rispettare perché svolgono un ruolo istituzionale, ma devono rappresentare modelli autorevoli e positivi di comportamento.

Possono sembrare cose ovvie, ma purtroppo non sempre docenti e altro personale scolastico mostrano adeguato equilibrio e riescono a trasmettere serenità ed esempi positivi. Il docente sempre nervoso, che urla in classe, che infrange il divieto di fumare, che non si mostra fermo nel pretendere attenzione durante le lezioni, ecc. non è certamente un esempio positivo per gli studenti. A volte si sente dire nei Consigli di classe “ questi alunni sono impossibili da sopportare, sono maleducati, disturbano le lezioni, non provano alcun interesse” . Ma siamo veramente sicuri che la colpa sia solo dei ragazzi? Un curricolo noioso,caratterizzato da attività poco stimolanti, finalizzato solo al raggiungimento del voto o dell’esame, può generare insoddisfazione, scarsa motivazione negli studenti. Talora è proprio l’atteggiamento dei docenti ad innescare fenomeni di alta competitività, conflittualità tra i ragazzi e forte individualismo. In un contesto del genere può emergere il fenomeno del bullismo . Pertanto è importante che il curricolo sia costituito da attività significative e coinvolgenti, devono essere stimolati a lavorare in gruppo, a collaborare tra loro, ad accettare il punto di vista dell’altro, alla mediazione tra idee e convinzioni differenti. Inoltre è possibile prevedere progetti extra curricolari che promuovano la convivenza civile e il rispetto delle leggi e delle regole. Sono utili anche progetti specifici come uno sportello di supporto psicologico per gli alunni coinvolti in qualche modo negli episodi di bullismo. I docenti non devono avere paura di soffermarsi anche su episodi di cronaca commentandoli in classe con gli alunni. Non è tempo perso, educare non significa solo seguire un programma prestabilito: cercare tutte le strategie per favorire anche la crescita umana e sociale dei ragazzi è altrettanto importante di una lezione di grammatica o di matematica.

Vittime e bulli sembrano entrambi carenti di un contesto educativo significativo: i primi ne hanno bisogno per essere tutelati da sopraffazioni e umiliazioni, per sviluppare con meno tensioni proprie autonome capacità difensive, i secondi per imparare le regole base della civile convivenza (rispetto degli altri, controllo degli impulsi, ecc.) e per essere sensibilizzati alla socialità e alla solidarietà. Purtroppo, in ambito scolastico, molto spesso gli insegnanti sono lasciati soli ad affrontare le problematiche del bullismo e sono spesso costretti ad agire secondo un generico buon senso. E’ invece necessario migliorare le competenze degli insegnanti e degli educatori nella gestione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo con una opportuna formazione che, oltre a fornire informazioni approfondite e scientificamente corrette, incrementi la consapevolezza della responsabilità sociale che viene affidata al contesto scolastico nell’opera di prevenzione.

Oggi, infatti, la vera sfida nella scuola è il contrasto al cyberbullismo, molto più subdolo e difficile da individuare e combattere, come ho già detto.

Siamo tutti consapevoli di come i media digitali ( computer, smartphone, tablet, giochi elettronici ) abbiano cambiato la nostra vita. Sondaggi autorevoli effettuati in diversi paesi ci dicono che i giovani ormai passano sempre più tempo con i media digitali, ma a questo punto dobbiamo interrogarci su quali effetti esercitano sui nostri ragazzi . Un dato scientifico dimostrato è quello secondo cui il nostro cervello, specialmente nell’età della crescita, si modifica in maniera permanente attraverso l’uso. Pensare, sperimentare, sentire, agire: tutte queste azioni lasciano memoria nel nostro cervello. Per imparare quindi dobbiamo : fare calcoli, leggere, scrivere e soprattutto dobbiamo farlo concentrandoci su quello che stiamo facendo.

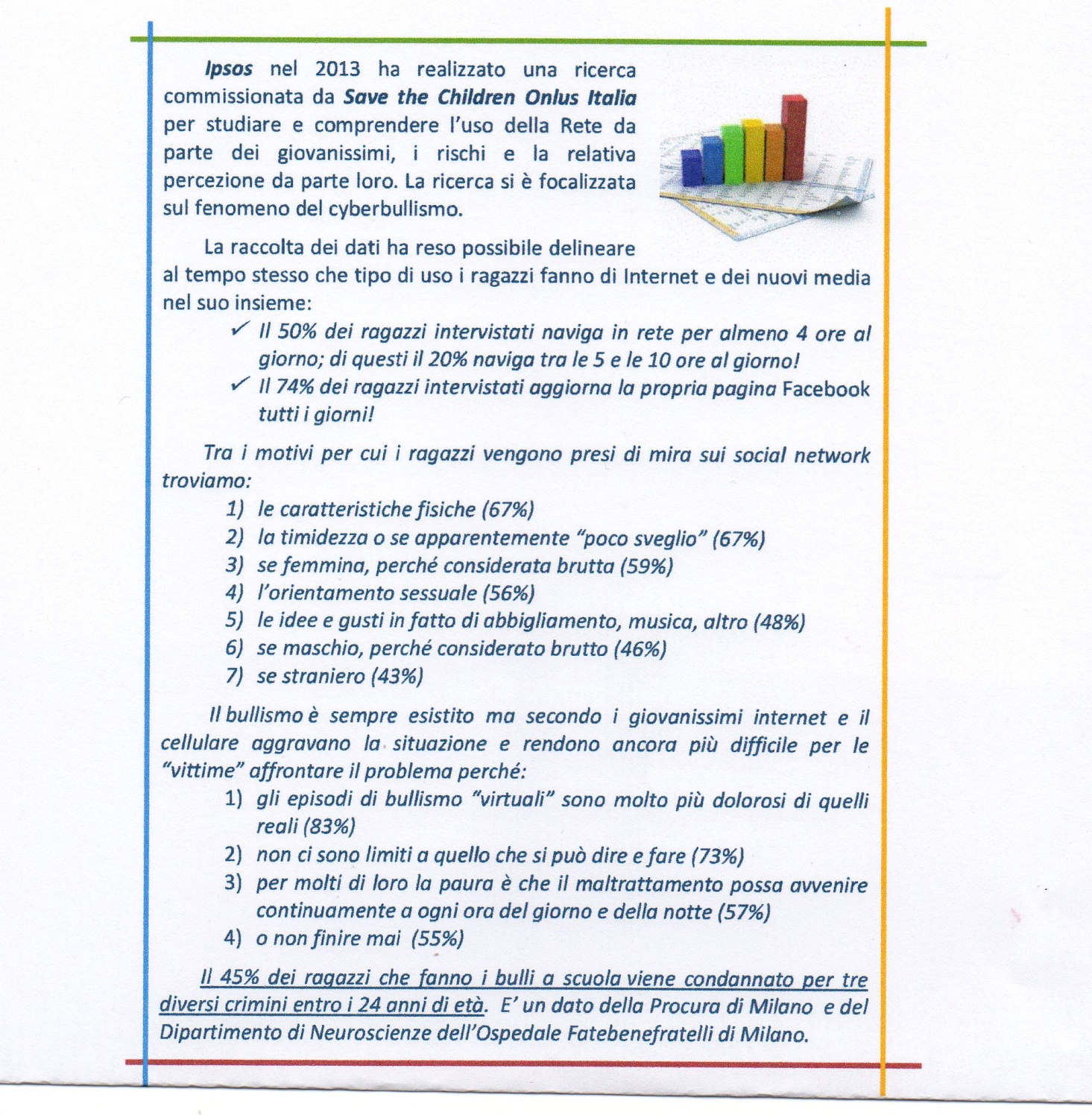
In generale, esistono due tipi di intelligenza: quella simultanea e quella sequenziale :

* **Intelligenza simultanea:** è caratterizzata dalla capacità di trattare nello stesso tempo più informazioni, senza però essere in grado di stabilire una gerarchia e un ordine. E’ l’intelligenza che usiamo . ad es. quando guardiamo la televisione, lo schermo di un computer, quello di un tablet o quello di uno smartphone, con tutti quei colori e quei link che ci collegano ad altre immagini, dove è impossibile dire cosa vada guardato prima o cosa dopo, e, soprattutto, dove è impossibile riuscire a concentrarsi.
* **Intelligenza sequenziale:** è quella che usiamo per leggere un libro e necessita di tanta concentrazione perché il nostro cervello deve analizzare la successione delle lettere disposte nel rigo, collegare il significato delle parole a una rappresentazione immaginaria di ciò che leggiamo e mentre facciamo tutto ciò non siamo distratti da altri fattori nel nostro campo visivo.

Un bambino o un adolescente per apprendere in modo corretto e proficuo ha la necessità di svolgere un lavoro mentale autonomo e concentrato: più a lungo e in modo più approfondito si elabora un contenuto, meglio si impara. Ma il punto è proprio quello della concentrazione nell’uso dei media digitali. Il rischio di un uso distorto nell’età evolutiva, invece di rappresentare un vantaggio e un ausilio può determinare effetti collaterali indesiderati che vanno dal pensiero superficiale e disturbi di concentrazione e del sonno fino allo stimolo per un utilizzo finalizzato a comportamenti violenti e aggressivi come nel cyberbullismo. Un classico esempio è la problematica concernente l’effetto del **multitasking** sugli adolescenti, abituati a fare i compiti e contemporaneamente ascoltare musica, spesso a tutto volume, chattare in rete con la pagina di face book aperta sulla scrivania. Spesso anche a scuola con gli smartphone passano il tempo concentrati su questo e non sull’ascolto delle lezioni. Tali pratiche sono fuorvianti per l’apprendimento e la concentrazione. Ovviamente non bisogna criminalizzare le nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione, ma è utile e necessario riconoscere che il loro abuso non aiuta l’apprendimento nei bambini e negli adolescenti inconsapevoli. Se usate in modo appropriato e moderato, invece, hanno il merito di essere accessibili a tutti, diventando utile e indispensabile strumento di conoscenza, integrazione e inclusione. Le tecnologie digitali, se utilizzate con consapevolezza devono esaltare l’intelligenza critica, la riflessività e la creatività degli adolescenti. Diventa quindi fondamentale guidare i giovani nel loro percorso di “**crescita virtuale**”, facendo in modo che lo sviluppo delle competenze relative alla tecnologia sia accompagnata da una crescente consapevolezza nell’uso di tali strumenti. In tale contesto diventa importante l’intervento educativo delle istituzioni scolastiche nel fornire adeguati strumenti informativi al fine di stimolare un approccio consapevole e responsabile per conoscere le potenzialità e i rischi del web.

Al di là di queste precise responsabilità educative nei confronti dell’uso dei media digitali, la scuola deve comunque rappresentare il luogo in cui l’azione di contrasto ai fenomeni di cyberbullismo si deve fare più incisiva.

Se osserviamo la seguente tabella elaborata in una ricerca dell’**Ipsos** nel 2013, si nota quale sia da parte dei giovanissimi l’uso dei media digitali, in quali rischi incorrano e la relativa percezione che ne hanno.



1. **Il coinvolgimento attivo di tutti gli adulti a contatto con i giovani –** Siano essi genitori, parenti, insegnanti o altre persone a contatto con i giovani quali ad esempio allenatori sportivi, è importante che gli adulti imparino ad essere e siano consapevoli del loro ruolo che richiede un’attenzione ed una sensibilità educativa particolare nei confronti di qualsiasi adolescente. Essi devono promuovere un’azione educativa comune nei contesti in cui operano, nella convinzione di svolgere un ruolo centrale nell’azione di contrasto e di prevenzione del bullismo. Gli adulti che devono essere più vicini al percorso evolutivo dell’adolescente, più impegnati a dare un senso, un significato, anche affettivo, al rapporto con loro, ma anche più impegnati a definire il proprio ruolo di guida e di garanti delle regole innanzi tutto con l’esempio. L’adulto deve impostare con il più giovane una relazione educativa basata sul rispetto reciproco, sulla crescita e sullo scambio individuale. Una relazione più intensa da questo punto di vista avrebbe anche una forte valenza preventiva nei confronti del disagio giovanile in genere di cui il bullismo è espressione estrema.

Da quanto ho detto, è chiaro che è necessario attuare piani di intervento preventivo integrati che coinvolgano ragazzi e adulti e finalizzati alla promozione di una cultura della solidarietà contro quella delle prepotenze. Obiettivo primario di tali interventi è essenzialmente quello di dar luogo ad un contesto relazionale ed educativo significativo dove gli adulti si attivino in quanto promotori di adeguate modalità di interazione e i più giovani abbiano la possibilità di essere ascoltati ed aiutati nell’ambito del processo di socializzazione con i coetanei.

**LE LINEE GUIDA DEL MIUR DEL 2015**

**Già dal 2007 il MIUR si è occupato del fenomeno del bullismo e del Cyberbullismo e nell’aprile del 2015 ha emanato le “LINEE DI ORIENTAMENTO PER AZIONI DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO”.**

Il documento, piuttosto ampio, delinea le politiche di intervento del MIUR con l’istituzione ad esempio del “**SAFER INTERNET CENTER” Centro nazionale per la sicurezza in rete,** in adesione al programma comunitario del Parlamento Europeo, e di **Osservatori** regionali come supporto alle scuole e raccordo con altri enti pubblici come la Polizia di Stato. Il MIUR auspica che tali osservatori confluiscano nei CTS e nelle loro articolazioni territoriali in cui andrebbero individuati alcuni docenti referenti formati sulle problematiche delle nuove forme di devianza giovanile tra cui si ascrivono anche il bullismo e il cyber bullismo.Tale riorganizzazione potrà ricevere ulteriore impulso dall’attuazione dei piani triennali dell’offerta formativa previsto dalla legge 107/2015.

**I COMPITI dell’OSSERVATORIO**

L’osservatorio permanente quale luogo di raccordo fra istituzioni operanti sul territorio

1. Sviluppa una politica scolastica integrata basata su un approccio di tipo sistemico del fenomeno, volto alla promozione dello star bene a scuola e alla valorizzazione della scelta privilegiata di metodologie innovative e della esplorazione continua di nuovi campi di indagine e sostegno alle sperimentazioni promosse dalle scuole.

2. Valorizza e diffonde le buone pratiche

3. Promuove il monitoraggio costante dei risultati con la messa a sistema delle buone pratiche

4. Ha compiti di coordinamento, promozione (prevenzione e intervento), ricerca e formazione, consulenza e supporto.

Interessanti sono poi le indicazioni per gli operatori scolastici in accordo anche con i genitori.

**I COMPITI delle scuole**

Le istituzioni scolastiche interverranno attraverso i propri operatori, ciascuno per le proprie specifiche competenze, sia in fase preventiva che sanzionatoria. L’approccio più efficace è, comunque, quello di affrontare proattivamente i problemi che si presentano tra gli alunni allo scopo di evitare i conflitti, tenendo d’occhio gli indicatori elencati di seguito, a titolo esemplificativo, come segnali d’allarme di fenomeni a rischio.

**Indicatori di fenomeni di vittimizzazione da approfondire in collaborazione con le famiglie**:

- Difficoltà ad andare a scuola

– Richiesta frequente di soldi o oggetti

– Danni a cose o vestiti

– Segni di percosse o di violenza fisica

- Disturbi notturni del sonno, paure poco giustificate, forte ansia

- Altri sintomi o segnali di disagio : insicurezza, bassa autostima e sentimenti di depressione

- Chiusura e isolamento sociale

- Vulnerabilità

- Rendimento scolastico basso o discont

**Indicatori di possibile coinvolgimento in comportamenti prepotenti :**

- Apparente spavalderia e tracotanza.

- Apparente elevata autostima

- Mancanza di empatia per gli altri e per la vittima in particolare

- Scarsa cooperazione

- Atteggiamento favorevole alla violenza

- Forte bisogno di dominare e di affermarsi nel gruppo

- Scarso rendimento scolastico

**Indicatori di un possibile coinvolgimento nel ruolo di bullo-vittima**:

- Forte emotività ed irritabilità

- Difficoltà di controllo e regolazione delle emozioni, rabbia e/o pianto frequenti

- Difficoltà di attenzione – Iperattività

- Comportamenti provocatori e conflittuali

**Tenuto conto di quanto premesso I Dirigenti Scolastici devono**

• promuovere la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso corsi di formazione, seminari, dibattiti che coinvolgano tutto il personale

• Aggiornare il Regolamento d’istituto prevedendo apposite norme in tema

• Informare genitori e studenti sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale

• Creare all’interno della scuola un “team antibullismo”, nominando un docente in qualità di responsabile del coordinamento delle attività di prevenzione, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti disponibili a collaborare

• Rivolgersi a partners esterni alla scuola quali: servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia,… per realizzare un progetto di prevenzione

• Istituire un servizio di consulenza psicologica interno alla scuola

• Attuare collaborazioni con altre scuole, condividendo risorse, buone prassi ed idee.

• Creare un banner dedicato sul sito scolastico in cui pubblicare iniziative ed esperienze didattiche in materia

• Fornire indicazioni utili , quali numeri telefonici e indirizzi mail a cui rivolgersi in caso di bisogno

**Il Personale educativo**

deve intraprendere azioni congruenti con l’utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l’istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell’acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet.

**Azioni suggerite per alunni di scuola dell’Infanzia e di scuola Primaria:**

• Valorizzare la comunicazione interpersonale

• Costruire contesti di ascolto non giudicanti

• Progettare momenti “dedicati” di dialogo

• Realizzare ed affiggere immagini-messaggio all’interno delle scuole

• Installare una “cassetta help” per richieste di aiuto o denunce di soprusi

• Svolgere azioni di sensibilizzazione e collaborazione con l’editoria dei bambini

**Azioni suggerite per alunni di scuola secondaria di I e II grado:**

• Educare alla cittadinanza attiva

• Creare ambienti inclusivi che valorizzino le differenze

• Celebrare i successi e creare un clima positivo in aula

• Promuovere campagne informative che coinvolgano anche i genitori 5

• Valutare periodicamente e aggiornare le pratiche di uso delle tecnologie prevedendo delle modalità formative e informative riguardo all’uso corretto dei mezzi informatici.

• Effettuare, in particolare, formazione sui rischi presenti in rete, sollecitandone un uso consapevole

• Educare gli studenti alla prudenza, a non fornire dati e informazioni personali, ad abbandonare siti dai contenuti inquietanti, a non incontrare persone conosciute in rete senza averne prima parlato con i genitori

• Mostrare agli studenti come usare e valutare criticamente ciò che incontrano durante la navigazione

• Spiegare agli alunni che comportamenti illeciti nel mondo reale (es. insultare una persona, accedere illecitamente ad un sito o a un servizio, ecc..) lo sono anche in rete

• Diffondere la conoscenza del codice disciplinare per gli studenti elaborato dalla scuola

• Incoraggiare discussioni all’interno della classe sui siti che gli alunni trovano interessanti e divertenti ed invitarli a parlare dei siti in cui hanno incontrato argomenti che li hanno preoccupato o spaventati

• Controllare periodicamente l’hard disk dei computer della scuola ed eliminare eventuali video, immagini o testi offensivi, avendo cura di conservarne una copia utile per eventuali e successivi accertamenti

• Promuovere la visione di filmati come spunto per aprire dibattiti

• Coinvolgere le Consulte degli Studenti, nonché assemblee di classe e d’istituto

**I Genitori devono:**

• Essere formati/informati sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyber bullismo

• Essere attenti ai comportamenti dei propri figli

• Vigilare sull’uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l’uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);

• Conoscere le azioni messe in campo dalla scuola e collaborare secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità

• Conoscere il codice di comportamento dello studente

**Per tutti gli operatori scolastici:**

Le linee di orientamento del MIUR richiamano l’attenzione sul “Safer Internet Center per l’Italia”(SIC), Centro Nazionale per la sicurezza in Rete. Le scuole sono invitate a visitare il sito web del SIC ove esistono importanti materiali didattici sviluppati ad hoc per le istituzioni educative.

Collegandosi all’indirizzo www.generazioniconnesse.it è possibile, infatti scaricare il materiale direttamente in formato digitale per poterlo consultare tramite pc, tablet o smartphone, oppure stamparlo e distribuirlo a scuola. Si ricorda, infine, che nel mese di febbraio viene organizzato il Safer Internet Day, la giornata europea della sicurezza in rete ed è’ opportuno che le scuole sottolineino l’esistenza della giornata dando spazio ad iniziative interne in tema.

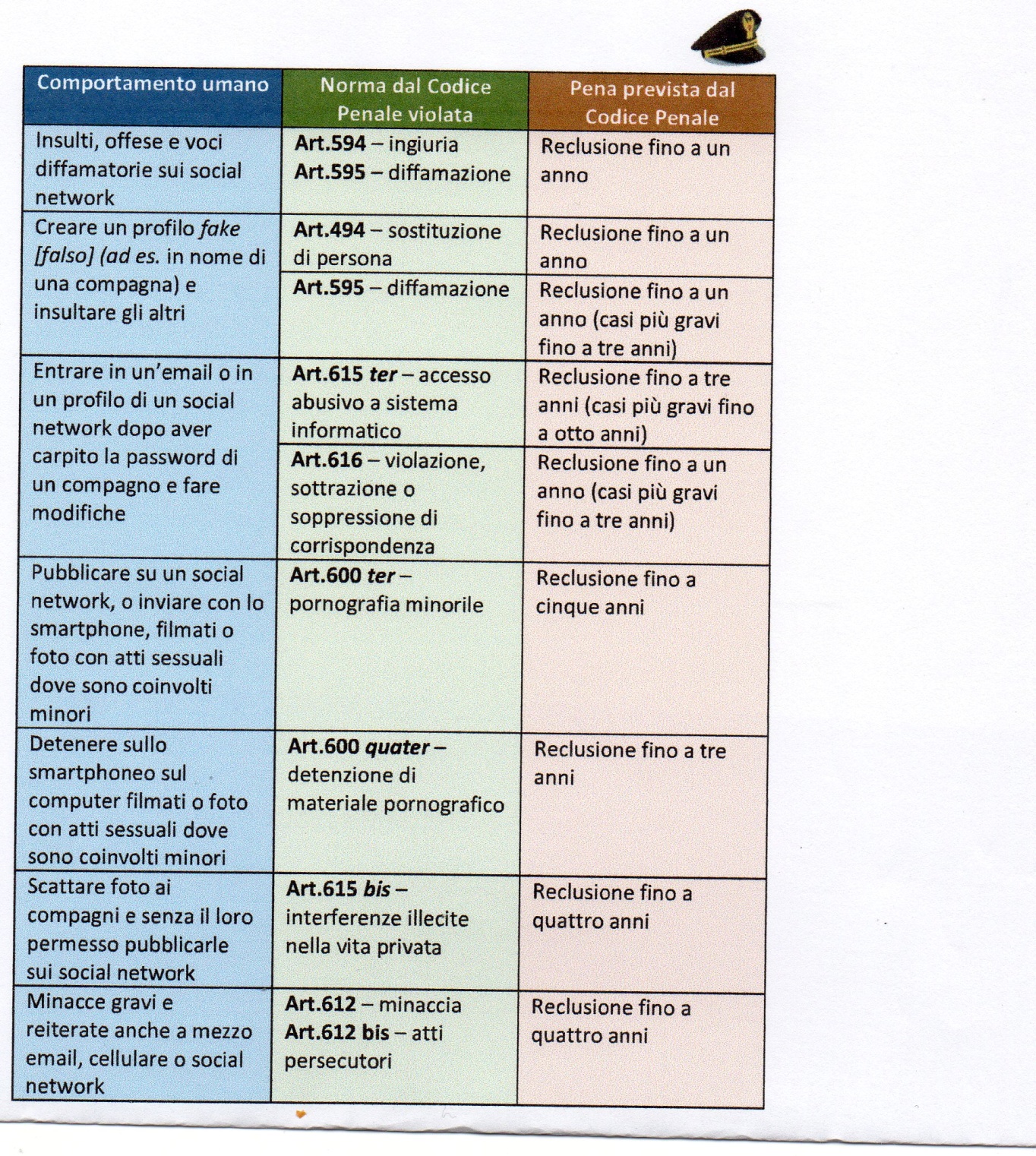
**Conclusioni del MIUR**

A completamento di quanto detto, si raccomanda alle scuole, nel momento in cui fosse necessario utilizzare le sanzioni, di privilegiare azioni di supporto rispetto a punizioni solamente punitive. Quale esempio di peggiore misura si cita la “sospensione con allontanamento dalle lezioni” perché va ad amplificare l’isolamento del ragazzo e lo induce alla dispersione. Vanno, invece, privilegiate azioni di coinvolgimento in servizi a favore della comunità scolastica. Si richiama l’attenzione, infine, relativamente ai casi di cyber-bullismo sulla utilità di intervenire direttamente sui social network per bloccare o ignorare i contatti indesiderati. E’ sempre bene contattare la polizia postale che può indagare e rimuovere, su autorizzazione dell’autorità giudiziaria, i contenuti offensivi ed illegali e cancellare l’account del cyberbullo che non rispetta le regole di comportamento. Da tener presente, inoltre, la possibilità di attivare procedure di segnalazione di comportamenti scorretti ai competenti siti che gli stessi social network mettono a disposizione degli utenti o di segnalare gli stessi fatti alla polizia postale per i propri profili di competenza.

**LEGGI E REATI**

**QUALI LEGGI VIOLANO IL BULLO E IL CYBERBULLO ?**

Nel nostro ordinamento attualmente ancora non esistono **i reati di bullismo o di cyberbullismo,( vedremo in seguito i presupposti della Legge Ferrara ora di nuovo in discussione alla Camera dei deputati dopo l’approvazione del Senato)** ma alcuni comportamenti umani messi in atto dai bulli e dai cyberbulli sono previsti dal nostro codice penale quali reati, vediamo una tabella elaborata dalla Polizia di Stato:



**Si tengano poi presenti** :

* **Art. 97 C.P.**  che stabilisce che non è imputabile il minore di quattordici anni, il quale tuttavia, se giudicato socialmente pericolosa, può essere sottoposto a misura di sicurezza.
* **Art. 98 C.P.** che stabilisce, invece, per i minori tra gli anni 14 e gli anni 18, l’imputabilità che va giudicata caso per caso dal Giudice.

In tutti questi casi i reati vanno denunciati a un organo di polizia o all’autorità giudiziaria per attivare un procedimento penale.

La vittima di bullismo oltre al reato subisce anche un danno ingiusto alla persona o alle cose (Art. 2043 C.C.). Recentissimi fatti di cronaca hanno visto addirittura suicidi di adolescenti perseguitati da cyber bullismo, quindi, oltre alla denuncia penale si può chiedere il risarcimento del danno intraprendendo una causa davanti al Tribunale Civile in cui i genitori di minori colpevoli saranno chiamati a rispondere degli atti dei loro figli.

Ecco le tipologie di danno risarcibile:

* **Danno morale** ( patire sofferenze fisiche o morali, turbamento dello stato d’animo della vittima, lacrime, dolori ) )
* **Danno biologico** (danno riguardante la salute in sé considerata, è un danno dell’integrità fisica e psichica della persona tutelata dalla Costituzione Italiana all’art. 32 )
* **Danno esistenziale** (danno alla persona, alla sua esistenza, alla qualità della vita, alla vita di relazione, alla riservatezza, alla reputazione, all’immagine )

**LA LEGGE FERRARA SUL CYBERBULLISMO**

La senatrice Elena Ferrara, che è stata insegnante di Carolina Picchio, la prima vittima accertata di cyberbullismo suicidatasi nel gennaio 2013 in seguito diffusione in rete di filmati scabrosi che la riguardavano , è la prima firmataria di una legge sul cyberbullismo che dopo un un iter di circa 2 qnni è stato approvato il Senato nel febbraio scorso e ora rimandato alla Camera per l’approvazione definitiva. La scelta dei legislatori è stata di concentrarsi soprattutto sui minorenni che sono i più deboli ed esposti alle numerose insidie delle nuove tecnologie informatiche . Infatti per gli adulti strumenti di difesa già ci sono, mentre la tutela dei giovani va rafforzata ulteriormente. I punti più significativi della legge sono:

* Possibilità per il minore, anche senza che il genitore lo sappia, di chiedere direttamente al gestore del sito l’oscuramento o la rimozione del materiale di “cyber aggressione”. Nel caso che il gestore ignori l’allarme,entro le 12 ore successive alla segnalazione, la vittima stavolta con il genitore informato, potrà rivolgersi al Garante della Privacy che entro 48 ore dovrà intervenire
* Istituzione di un tavolo tecnico interministeriale presso la Presidenza del Consiglio con il compito di coordinare i vari interventi e di mettere a punto un Piano integrato contro il bullismo via web
* Procedura di ammonimento : il bullo over 14 sarà convocato dal Questore con i genitori e sarà ammonito. Gli effetti dell’ammonimento cesseranno solo una volta maggiorenne.
* Individuazione in ogni scuola di un docente addetto al contrasto e alla prevenzione del cyber bullismo che potrà avvalersi della collaborazione dei Servizi minorili, delle Forse dell’ordine e di enti e associazioni del territorio per promuovere azioni di contrasto al bullismo e di educazione alla legalità.
* Interventi mirati di formazione di tutto il personale scolastico, finalizzati alla sicurezza dell’utilizzo della rete internet, con stanziamenti di risorse finanziarie anno per anno.

rtedì 15 Marzo 2016 A Z I E N DA S C U O L Achiude il progett

**Conclusioni**

Da quanto ho detto, è chiaro che è necessario attuare piani di intervento preventivo integrati che coinvolgano ragazzi e adulti e finalizzati alla promozione di una cultura della solidarietà contro quella delle prepotenze. Obiettivo primario di tali interventi è essenzialmente quello di dar luogo ad un contesto relazionale ed educativo significativo dove gli adulti si attivino in quanto promotori di adeguate modalità di interazione e i più giovani abbiano la possibilità di essere ascoltati ed aiutati nell’ambito del processo di socializzazione con i coetanei.

**BIBLIOGRAFIA**

**Libri di carattere generale**

1. **Mura G. – Il cyberbullismo – Ed. Guerini e Ass. – 2012**
2. **Barone L. – Bullismo e cyberbullismo. Riflessioni, percorsi di intervento, prospettive - Ed. Key - 2016**
3. **Battaglia A. – Cyberbullimo: Il nuovo male oscuro – Ed. marna 2016**
4. **Battaglia A- Io non ho paura. Storie di vittime e bulli vol. 1 – Ed. Franco Angeli – 2009**
5. **Trinchero R. – Io non ho paura – vol. 2 – Ed. Franco Angeli**
6. **Menesini E. –Bullismo: le azioni efficaci della scuola. Percorsi italiani alla prevenzione e all’intervento**
7. **Calabretta M. – Le fiabe per affrontare il bullismo. Un aiuto per grandi e piccini – Ed. Franco Angeli**
8. **Meluzzi A. – Bullismo e cyberbullismo – Imprimatur editori**

**Ecco i libri sul bullismo**per ragazzi più belli. Libri sull’amicizia, sul coraggio, sull’amore che lasciano messaggi positivi e in cui si possono riflettere tutti i ragazzi di oggi.

**Libri sul bullismo** per ragazzi, adolescenti e genitori che vogliono capire di più il mondo dell’adolescenza ed entrarci dentro. **Vi consiglio davvero di leggerli**, perché ne vale la pena e i messaggi e le emozioni che trasmettono sono grandi e indelebili.

1. **L’UNIVERSO NEI TUOI OCCHI – DI JENNIFER NIVEN**  
    ***[](http://nobullismo.altervista.org/wp-content/uploads/2017/01/JENNIFER-NIVEN.jpg)****Affascinante. Divertente. Distaccato. Ecco le tre parole d’ordine di Jack Masselin, diciassette anni e un segreto ben custodito: Jack non riesce a riconoscere il volto delle persone. Nemmeno quello dei suoi genitori, o quello dei suoi fratelli. Per questo si è dovuto impegnare molto per diventare Mister Popolarità. Si è esercitato per anni nell’impossibile arte di conoscere tutti senza conoscere davvero nessuno, di farsi amare senza amare a propria volta. E finora è riuscito a cavarsela. Ma le cose prendono una piega inaspettata quando Jack vede per la prima volta Libby. Libby che non è come le altre ragazze. Libby che porta addosso tutto il peso dell’universo: un passato difficile e tanti, troppi chili per poter essere accettata dai suoi compagni di scuola. Un giorno, per non sfigurare davanti agli amici, Jack prende di mira Libby in un gioco crudele, che spedisce entrambi in presidenza. Libby però non è il tipo che si lascia umiliare, e il suo incontro con Jack diventa presto uno scontro. Al mondo non esistono due caratteri più diversi dei loro. Eppure… più Jack e Libby si conoscono, meno si sentono soli. Perché ci sono persone che hanno il potere di cambiare tutto. Anche una vita intera.*

**2. DOV’E’ FINITA AUDREY**

**Libro sul bullismo** per ragazzi di Sophie Kinsella, un romanzo da leggere tutto d’un fiato e che lascia il segno.

*Audrey ha quattordici anni e da tempo non esce più di casa. Porta perennemente grandi occhiali scuri, e non certo per fare la diva, ma perché questo è il suo modo per proteggersi dalle persone che la circondano e sfuggire al rapporto con gli altri. A scuola le è successo qualcosa di brutto che l’ha profondamente segnata, e ora Audrey è in terapia per rimettersi da attacchi d’ansia e panico che non le permettono di condurre una vita serena e avere contatti con il mondo esterno. Prigioniera nella propria casa, riesce a guardare negli occhi solo Felix, il fratellino più piccolo. Suo fratello Frank, invece, ha un anno più di lei ed è ossessionato dai videogames e – con grande preoccupazione della madre iperprotettiva e vagamente nevrotica – non si stacca un attimo dal computer e dal suo amico Linus che condivide la sua stessa mania. Quando Audrey incontra Linus per la prima volta, nasce in lei qualcosa di diverso, e piano piano riesce a trovare il modo di comunicargli le sue emozioni e le sue paure. Sarà questa la scintilla che aiuterà non solo lei, ma la sua intera famiglia scombinata.*

**3.L’AZZURRO DELL’AMICIZIA**

**Libro sul bullismo** per ragazzi su amicizia e discriminazione.

***Alessia****è un’adolescente come tante, con un’innata passione per la danza e soprattutto per la scrittura. Da grande, infatti, sogna di diventare una giornalista. Condivide questi interessi con la sua migliore amica, Shaila, di origini indiane. Entrambe non hanno mai badato al diverso colore della pelle, o alla differenza tra le proprie culture di origine. All’inizio del secondo anno di liceo, però, l’inserimento in classe di due ripetenti, Gilda e Iolanda, romperà gli equilibri. Fin dai primi giorni, Shaila viene aggredita dalle due bulle con insulti razzisti e minacce di violenza. Solo grazie all’autenticità di quel bene sincero che provano l’una per l’altra riescono a superare queste difficoltà, ridipingendo le loro vite di azzurro.*

**4) CAMMINARE CORRERE VOLARE**

Un **libro sul bullismo** per ragazzi dal punto di vista della “bulla”, **un libro molto bello ed emozionante che consiglio di regalare o regalarsi**.

*Asja ha quattordici anni, l’aria spavalda e gli occhi inquieti. V popolare con una madre sempre depressa e va male a scuola. Ruba nei negozi, vive in un quartiere e chatta con ragazzi più grandi. Esce di nascosto e si accanisce contro la sua compagna di classe Maria, troppo remissiva, troppo studiosa, troppo per bene. Asja è una ragazza difficile, cammina con fatica e non si separa mai dalle amiche del cuore. Poi un giorno si mette nei guai e tutto cambia. Inizia così una corsa alka ricerca della vera se stessa. Un romanzo sul bullismo al femminile raccontato dal punto di vista della “ragazza cattiva”. Sul significato dell’ amicizia, della luce che accende dentro il primo amore e del valore del perdono. Età di lettura: dagli 12-13 anni*

**3) OBBLIGO O VERITA’?**

Libro sul bullismo al femminile raccontata in prima persona. Storia toccante, da leggere e rileggere.

*II libro racconta una storia di bullismo al femminile narrata in prima persona da una ragazzina di dodici anni che vive con la madre, insegnante di scuola materna divorziata e disoccupata da un anno, e i due fratelli. La  è costruita attraverso una lenta escalation emotiva della protagonista. Una storia di amicizia tradita e di bullismo, per spiegare la fatica e le difficoltà di stare in equilibrio mentre si cresce. Sullo sfondo le famiglie, teatro imprescindibile di ogni dramma adolescenziale, e la scuola. Una storia di ragazze che che si confrontano anzitutto con il proprio corpo, motivo di vanità o di disagio. Età di lettura: dai 13 anni*

**4) PIANTATELA! CHI L’HA DETTO CHE IL BULLISMO ESISTE SONO TRA I MASCHI?**

 per ragazzi da 11 anni in poi, sul bullismo femminile.

***Mandy è figlia unica****di una mamma iperprotettiva: purtroppo a scuola è sempre stata oggetto delle attenzioni dei bulletti, ma non ne ha mai parlato per paura che coinvolgendo gli insegnanti o i genitori le cose possano andare peggio. Forse, però, c’è una speranza: è Tanya, la nuova vicina di casa: più grande, più alta, e ancora peggio. più forte, e sembra proprio che voglia diventare sua amica… Età di lettura: dagli 11 anni.*

**5) TUTTO NORMALE. BULLI, VITTIME E SPETTATORI**

**Libro** ***sul bullismo*** con storie di discriminazione giovanile. Da leggere per immergersi nel problema del bullismo e capire cosa significa essere presi di mira o giudicati diversi. Da leggere anche per riflettere sulle conseguenze del bullismo, come un tentativo di suicidio.

*È “Tutto normale” ciò che si svolge nelle scuole visitate in questi racconti, dove una ragazza con handicap viene tormentata dalle compagne e trova supporto solo in una compagna straniera, perché cosciente di cosa significhi sentirsi diversi; o dove una ragazza può essere molestata sessualmente da alcuni compagni, durante la lezione e in presenza dell’insegnante, senza che questo susciti una reazione evidente nella scuola; o dove un ragazzino di 12 anni, in una scuola delle migliori per estrazione culturale e sociale delle famiglie, arriva a tentare il suicidio perché costantemente preso in giro dai compagni… Sono questi alcuni dei temi affrontati in “Tutto normale”, una raccolta di storie di scuola che ci portano dentro ai pensieri e alle emozioni di ragazzi come tutti. Età di lettura: da 13 anni*

**6) Il club dei perdenti**

è un **libro sul bullismo** che ha come protagonista un ragazzo come tanti, il “re” degli “sfigati” che fonderà il club dei perdenti.

*La vita di uno “sfigato” a scuola è piena di pericoli e di tormenti: c’è chi gli ruba i soldi, chi le scarpe, chi gli tira giù i pantaloni in mezzo al corridoio, magari davanti alla ragazza che gli piace e alla quale non è ancora riuscito a dire la prima parte della parola ciao. Alex Sherwood questo lo sa perfettamente. Ed è per questo che il suo unico desiderio è quello di poter vivere come uno studente normale, in mezzo ad altri studenti normali, senza acne, senza apparecchio, senza ridicoli difetti di pronuncia. Ma il destino ha altri progetti per Alex: lui sarà il re degli “sfigati”, il loro vendicatore, nonché il presidente onorario del Club dei perdenti! Età di lettura: da 11 anni.*

**7) BULLI PER NOIA**

narra la storia di due bulli… una storia da non perdere perché fa capire cosa si nasconde a volte dietro un comportamento da bullo.

*All’inizio bulli per dispetto, o per confermare la propria personalità. Ma le conseguenze del folle piano di due ragazzi, quello di devastare la loro scuola, vanno ben al di là delle loro stesse aspettative. Un problema attuale, sentito, a tratti sconvolgente, a tratti amplificato oltre misura dai mass media. Ma la storia non finisce qui.*

**8) DIARIO DI UNA SCHIAPPA**

*Non chiedete a Greg come sono andate le vacanze. Decisamente preferisce non parlarne e poi c’è stato un episodio davvero imbarazzante che nessuno dovrebbe scoprire. Peccato che suo fratello Rodrick conosca tutti i dettagli e glielo ricordi in continuazione. Tra vecchi e nuovi amici, scherzi tremendi a scuola e segreti che vengono scoperti.*

**9) L’UOMO VENUTO DAL NULLA**

**Libro sul bullismo** per ragazzi che racconta la vita quotidiana di molti giovani.

*Si svolge in una cittadina ordinato, pulito, ricco: fino a pochi anni prima, un paese di ca del nord Italia, un posto poi, la costruzione di una fabbrica, l’illusione del progresso, il crollo. Protagonista un ragazzino tranquillo, un po’ infelice per la separazione dei genitori. Età di lettura: dai 12 anni.*

**10) Un piccolo eroe sbeffeggiato**

*Un ragazzino tredicenne, Han, a causa della decaduta posizione professionale del padre è costretto a trasferirsi dalla più prestigiosa scuola di Seul a una scuola di provincia. Qui le leggi che vigono tra gli studenti e tra gli studenti e i professori sono molto diverse e Han è costretto a scontrarsi con uno studente boss che sembra avere la scuola in pugno. Non usa la violenza, se non in rari casi, ma domina tutti i compagni col terrore e con la complicità del maestro. Dopo la prima, strenua, resistenza, Han è costretto a cedere alla subdola complicità del bullo e del maestro. Ma appena cambia il maestro, per il bullo sarà tutto più difficile… Età di lettura: dai 13 anni.*

**11) LA GUERRA DEI CIOCCOLATTINI**

*Nel rigore della scuola cattolica di Trinity, ogni anno ai ragazzi si chiede di vendere scatole di cioccolatini per raccogliere fondi. Jerry si rifiuta, non ne vede il senso. Ma c’è una banda di ragazzi dominanti che non accetta il suo no e per questo lo perseguita, con metodo e ferocia. Età di lettura: dai 13 anni.*

**12) IL RAGAZZO INVISIBILE – TRATTO DAL FILM**

*Scritto dagli sceneggiatori del film-evento di Gabriele Salvatores, un romanzo avvincente, che con profondità, ironia e fantasia racconta grandezza e limiti dell’adolescenza e la magia del diventare adulti senza perdere il sogno e l’immaginazione. Una storia magica, per diventare grandi e per tornare ragazzi.*

**13) UN ELEFANTE NELLA STANZA**

*Masha, tredici anni, deve trascorrere l’ennesima estate dai nonni, in una cittadina di provincia fin troppo sonnolenta. Non c’è nessuno con cui parlare, nessuno con cui condividere nulla. Poi però incontra Max e Julia, fratello e sorella. Sono più piccoli di lei, ma c’è qualcosa di speciale in loro, Masha lo capisce fin dal primo momento. Quando si accorge per caso dei brutti lividi scuri sulla pancia di Julia, comincia a intuire il loro segreto. Non ci vuole molto a confermare la verità. Masha va a cercare i suoi amici a casa, e dalla finestra del giardino assiste a una scena inequivocabile. E decide di aiutarli. A ogni costo. Ma come riuscirci, se nessuno degli adulti vuole ascoltarla?*

**14) IL GIORNO IN CUI IMPARAI A VOLARE**

*Drew si sente invisibile agli occhi dei suoi coetanei, eppure pensa di essere fortunata: ha mamma, che aiuta sempre alla bottega del formaggio, Hum, il ratto che vive dentro il suo zaino, e Nick, il surfista bello e gentile che lavora al negozio e le fa battere il cuore. Ma l’estate dei suoi tredici anni sta per portare un temporale nella vita di Drew: Emmett, un ragazzo misterioso che ruba gli avanzi nel retro bottega e che un giorno le riporta Hum, fuggito dalla gabbietta. Emmett è dolce, non ha fretta di riempire i silenzi e frequenta ragazzi più grandi che suonano la chitarra davanti all’oceano e sognano di viaggiare in paesi lontani. Drew pensa che nessuno correrà mai con lei sulla spiaggia tenendola per mano, perché lei sarà sempre il Passerotto, il nome con cui papà la chiamava prima di morire. Ma ben presto un evento drammatico la costringerà ad affrontare le ombre da cui l’infanzia non può più proteggerla, e le svelerà l’immenso segreto che Emmett porta nel cuore. Solo allora, per la prima volta nella sua vita, Drew dovrà scegliere se restare a riva o spiccare il volo. Età di lettura: da 12 anni.*

## LIBRI SUL BULLISMO PER RAGAZZI DAI 14 ANNI

**Libri sul bullismo** per ragazzi di 14 anni in su.

**1) UN BACIO**

Libro sul bullismo per ragazzi su omofobia e amicizia.

*Lorenzo, Antonio, Elena. Due adolescenti. Un’insegnante. Un amore, un rimpianto, un atto di violenza. E un bacio. Da questo libro l’omonimo film sull’adolescenza, il bullismo, l’omofobia e l’amicizia.*

**2) Billy Elliot**

*Billy Elliot ha 11 anni ed è diverso dagli altri ragazzi. Non è molto bravo negli sport. Un giorno scopre la passione per la danza. Finalmente trova qualcosa che sa fare bene. Ma tutti considerano questa passione per “femminucce”, non da ragazzo. Billy dovrà sfidare pregiudizi e stereotipi per inseguire i suoi sogni…*

**3) HOOT**

*Dopo l’ennesimo trasloco con la sua famiglia, Roy è vagamente preoccupato: la Florida non sembra abbastanza divertente… Finché un mattino appare quello strano ragazzetto. Dal finestrino dello scuolabus, Roy lo vede sfrecciare lungo il marciapiede. Senza libri, senza zaino e soprattutto senza scarpe. Chi è? Dove è diretto? Intanto, nel cantiere dove dovrebbe nascere un nuovo megastore di frittelle, si moltiplicano gli “incidenti”: scompaiono i pal nei gabinetti degli operai, spariscono i sedili degli escavator etti di rilevamento, sbucano alligatori la curiosità di Roy, che presto si troverà coinvolto in una battaglia contro il tempo: smascherare i… Ce n’è abbastanza per risvegliare gli speculatori prima che qualcuno ci rimetta le penne. Il romanzo intreccia abilmente il tema forte dell’ecologia con quello del bullismo scolastico, del rapporto Età di lettura: da 14 anni.*

**4) Ricomincio da sedici. Diario di Ivano, il poeta dell’imperfezione**

*Ivano è un ragazzo intelligente, sensibile, bello che coltiva un sogno: diventare poeta. L’ambiente intorno a lui non sembra accorgersi delle sue aspirazioni. Del resto tutti corrono, anche i genitori. L’ambiente della scuola sembra ricalcare quello degli adulti: vince il bullo di turno che spinge di più e urla più forte. Ivano assomiglia a molti ragazzi della sua età, schiacciati dal di furbi e di modelli vincenti sempre e ad ogni costo. Sono questi furbi a far credere che gli ostacoli la solitudine e da un ambiente a misura di percorso siano incidenti che capitano solo ai deboli e ai perdenti. Ma i sogni di Ivano sono più forti! Età di lettura: dai 14 anni*

**5) IL COLTELLO CHE MI HA UCCISO**

*C’è una linea come una bugia che separa giustizia e perdizione. Sono anni che Paul ci cammina sopra, facendo attenzione a non pensare e a tenere gli occhi bassi, perché così bisogna fare se vuoi che gli altri – i genitori, i bulli, gli insegnanti – ti lascino in pace. Ma una mattina, a scuola, reagisce all’ennesimo scherzo, e all’improvviso stare in equilibrio su quella linea affilata come una lama non è più possibile. A chiamarlo verso la salvezza è Shane, il leader di un gruppo di ragazzi che ascoltano buona musica e si tengono lontano dai guai. Ma sono gli emarginati, quelli che tutti odiano. Dall’altra parte, dove è buio, c’è Roth, il ragazzo più violento della scuola, con il suo fascino oscuro e il rispetto misto a terrore che incute. Paul deve decidere da che parte stare. Ma precipitare da una parte o dall’altra dipende davvero da lui? Dipende davvero da noi? Età di lettura: dai 14 anni.*

**6) IL GIOKO**

*Libro sul bullismo per ragazzi da non perdere. E’ una storia corale sull’ineducazione sentimentale, sull’ignoranza, sul bullismo giovanile. Raccontata dal punto di vista di Roberto, il personaggio più schivo e contemporaneamente il più osservatore, ennesima incarnazione dell’archetipo letterario moderno e postmoderno: apatico e amorale nelle azioni, è portatore di una moralità e di un senso critico latenti quanto inconsapevoli. La pura invenzione letteraria si mescola nella memoria alle decine di storie riportate a getto continuo sulle pagine di cronaca, costruendo una lettura efficace, cruda e smascherata di un fenomeno generazionale e sociale. Età di lettura: dai 14 anni.*

**7) BULLI. FILIPPO B.**

Libro sul bullismo per ragazzi autobiografico, una storia vera scritta in forma diaristica.

*Diego, primo anno di liceo a Firenze, si misura per tutto l’anno con la sottile e spietata persecuzione dei “Ragazzi di Tigliano” e, soprattutto, con la solitudine. Qual è il peccato di Diego? Non veste jeans trucidi, porta gli occhali, è dolce, va bene a scuola. Inevitabile: la voce è che sia “frocio”. Diego si sfoga con il suo diario e racconta il tormento di una “vita che fa schifo, di ragazzi che lo rifiuta e un mondo di adulti che non lo capisce. Età di lettura: dai 14 anni.*

**LIBRI SUL BULLISMO PER RAGAZZI LETTURA DAI 16 ANNI**

**Libri sul bullismo** per ragazzi dai 16 anni in su:

* 1. **L’acchiappasogni  . S. King**

*Un libro sul bullismo per ragazzi di genere thriller-dramma. Un gruppo di ragazzini delle medie interviene quando vede dei liceali torturare un loro coetaneo down. Da quel giorno la piccola vittima è scortata quotidianamente con un’amicizia che, dicono essi stessi, darà a loro più di quanto dia al compagno sfortunato. Da grandi, ori dalla sua scuola e i ragazzi si ritrovano Henry, Jonesy, Beav e Pete hanno preso strade diverse, ma due cose hanno mantenuto un richiamo irresistibile: una è il legame con il bambino molto, molto particolare che aiutarono quel giorno lontano e l’altra è la fantastica battuta di caccia al cervo che ogni a ondeggia quel curioso oggetto indiano chiamato acchiappasogni. nno li riunisce nel Maine, là nella baita dove il cielo promette ben peggio di una forte nevicata e nel folto si aggira qualcuno, qualcosa, che amerebbe tanto Però stavolta li aspetta una brutta avventura: abitare sulla Terra. Età di lettura: dai 16 anni*

# I 13 FILM SUL BULLISMO CHE TUTTi DOVREMMO VEDERE

***CONDIVIDI***

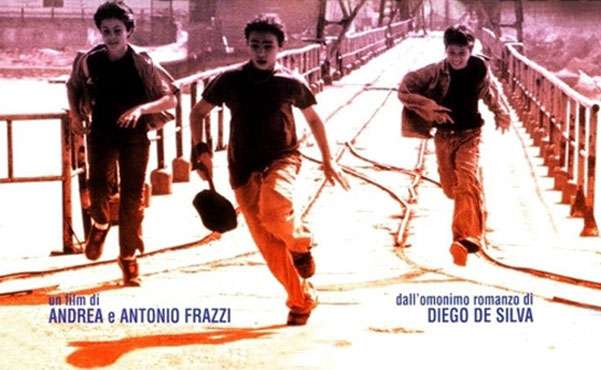
Ecco i 13 **film sul bullismo** che tutte dovremmo vedere almeno una volta. Ci sono film divertenti ed altri più impegnativi come [quelli sulla discriminazione](http://http/www.10elol.it/articolo/film-sul-razzismo-i-piu-toccanti-da-vedere-per-riflettere-sulla-discriminazione/115977/) che ci insegnano molte cose. Oggi vogliamo mostrarvi quelli che parlano di come affrontare un grave problema come il bullismo. Quindi prendete nota dei nostri consigli sui **migliori film sul bullismo da vedere**da soli o con gli amici.

1.Basta guardare il cielo



Un**bellissimo film sul bullismo**del 1998 è **Basta guardare il cielo**, che racconta la storia di Kevin, un ragazzo che a causa di una malformazione è costretto ad utilizzare le stampelle, e Maxwell, grande e grosso ma timido ed impacciato. I due vengono subito presi di mira dai bulli per le loro difficoltà, ma insieme si sentono forti e “normali” e possono affrontarli! Un film che vi farà emozionare e riflettere sulla brutalità di alcune persone.

2.Certi bambini



Un **film italiano sul bullismo**, del 2004, è **Certi bambini**, tratto dall’omonimo romanzo di Diego De Silva. Qui vengono raccontate le condizioni disastrose delle periferie napoletane malfamate attraverso gli occhi di un bambino. Il protagonista si vedrà diviso tra due realtà: la criminalità organizzata e l’insegnamento cattolico di sua nonna. La pellicola è stata riconosciuta come film d’interesse culturale nazionale dalla Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le attività culturali.

[[http://filecdn2.ad.dotandad.com/pixel.gif](http://cnfm.ad.dotandad.com/click?par=31.212039.-31.225172.116832.noflash|www_10elol_it_articolo_i-13-film-sul-bullismo-che-tutte-dovremmo-vedere_116291_..http://www%2e10elol%2eit/articolo/i-13-film-sul-bullismo-che-tutte-dovremmo-vedere/116291/.https://www%2egoogle%2eit/....1..;link=http://bs.serving-sys.com/serving/adServer.bs?cn=trd&mc=click&pli=20713986&PluID=0&ord=%25n)](http://cnfm.ad.dotandad.com/click?par=31.212039.-31.225172.116832.noflash%7Cwww_10elol_it_articolo_i-13-film-sul-bullismo-che-tutte-dovremmo-vedere_116291_..http%3A%2F%2Fwww%252e10elol%252eit%2Farticolo%2Fi-13-film-sul-bullismo-che-tutte-dovremmo-vedere%2F116291%2F.https%3A%2F%2Fwww%252egoogle%252eit%2F....1..;link=http%3A%2F%2Fbs.serving-sys.com%2Fserving%2FadServer.bs%3Fcn%3Dtrd%26mc%3Dclick%26pli%3D20713986%26PluID%3D0%26ord%3D%25n)

3 CHARLIE BARTLETT

Fine modulo

***CONDIVIDI***

Il film del 2007 **Charlie Bartlett**racconta le vicende di un adolescente ricco espulso da diverse scuole private a causa della sua personalità bordeline. Si ritrova così in una scuola pubblica e diventa vittima di compagni ostili fino al bullismo. Charlie inizia ad assumere degli psicofarmaci per affrontare la situazione, ma la psichiatria fai da te non è una soluzione ottimale!

4.Elephant

Un **film americano sul bullismo**del 2003 è **Elephant**. Il tema trattato è quello della violenza tra i giovani, soprattutto in età adolescenziale, all’interno delle scuole. Qui vengono spiati gli studenti del liceo di Portland che affrontano ognuno a proprio modo un normale giorno di scuola. Un film che delinea i diversi stereotipi che già conosciamo!

5.Girlfight

**Girlfight** è un film del 2000 che racconta di Diana, ragazza cupa e piena di rabbia. La sua filosofia è quella che se non le dai, te le danno e preferisce essere tra i primi. Casualmente scopre il mondo della boxe ed un duro allenamento, insieme alla disciplina, saranno gli insegnamenti fondamentali per capire come controllare la sua rabbia e dosare la forza.

6.Gran Torino



Il film di Clint Eastwood **Gran Torino**vi regalerà una bellissima**riflessione sulla violenza**. Il protagonista, un veterano della guerra in Corea rimasto da poco vedovo e pronto a respingere tutti, imparerà presto ad affezionarsi a quei “musi gialli” dei vicini di casa. Purtroppo i protagonisti vengono perseguitati da una banda del quartiere ed iniziano a subire un’escalation di umiliazioni. Il veterano impartirà ai giovani aggressori una lezione indelebile sull’inutilità e la dannosità della violenza. Un**film sul bullismo assolutamente da guardare**!

7.Il primo giorno d’inverno



**Il primo giorno d’inverno**racconta di Valerio, adolescente solitario che non riesce ad essere protagonista della sua vita, facendo sì che due prepotenti ne approfittino. Un giorno però gli si presenta la possibilità di vendicarsi con le stesse armi del nemico, ma Valerio commetterà un grave errore. Un film per riflettere sulle relazioni tra gli adolescenti basate sulla prepotenza e la sopraffazione.

8.Jimmy Grible



Il film inglese **Jimmy Grible**del 2000 racconta di questo adolescente bersaglio preferito dei compagni più grandi, che ha il sogno di giocare nelManchester City. Jimmy entra nella squadra della scuola e grazie a degli scarpini magici donategli da un anziana signora, diventa bravissimo. Riuscirà a vincere la finale ed arrivare sul campo del Manchester City? Un film appassionante soprattutto per le amanti del calcio.

9.L’onda

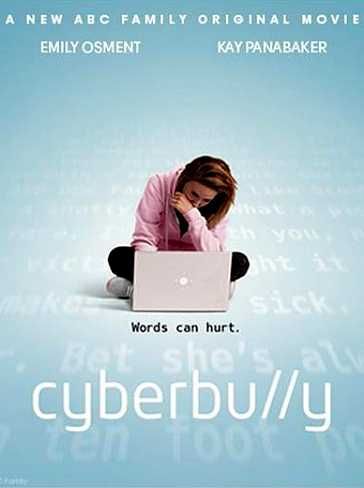


Un **film tedesco sul bullismo**del 2008 è **L’onda** e racconta di un liceo dove un insegnante decide di fare una strana esercitazione per spiegare alla classe l’anarchia. Inizia così un regime totalitario dove i più deboli saranno sopraffatti dai più forti. I ragazzi che sembravano docili e fragili perderanno le loro identità per trasformarsi in veri carnefici. Un film che vi farà riflettere sul potere e su quello che può provocare nelle persone.

10.Nient’altro che noi

Marco è il nuovo arrivato ed è molto socievole, al contrario di Miki, un ragazzo arrogante e violento che si atteggia a bullo perseguitando proprio l’ultimo arrivato. Appassionatevi insieme a noi alla vita e alle vicende di questi due ragazzi così diversi tra loro ma che dovranno affrontare una situazione di estremo pericolo insieme. Riusciranno a superare le loro difficoltà?

12.Cyberbully



Questo film del 2011 è veramente molto attuale e si chiama **Cyberbully**. La storia è quella di Taylor, adolescente che viene presa di mira sui *social network*, dove viene insultata e fatta passare per una poco di buono da un ragazzo che con cui ha parlato online. La ragazza è tormentata da bulli e da*cyberbulli*tanto che, esausta, cercherà di farla finita suicidandosi. Un film che tutte le ragazze dovrebbero vedere per non cadere nelle insidie della rete.

13.Drillbit Taylor

Questa**commedia sul bullismo**con Owen Wilson si intitola **Drillbit Taylor**. Ryan, Wade ed Emmit sono un trio strano e appena mettono piede alle superiori tutti se ne rendono conto e iniziano a prenderli in giro e a tormentarli con azioni di bullismo. I ragazzi per difendersi assoldano una guardia del corpo che li protegga durante le ore di scuola. Una esilarante commedia che vi farà divertire ma riflettere allo stesso tempo sul bullismo.

Fine modulo